

→ **I tentativi di effrazione** ad agosto, un mese dopo l'apertura dell'inchiesta della procura di Milano
→ **La escort Nadia Macrì** annulla la conferenza stampa. «Obbligata dai pm», che però smentiscono

Ruby, qualcuno provò a violare gli uffici dei gip dell'inchiesta

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con don Luigi Verzè

Ancora un episodio inquietante intorno all'inchiesta milanese su Ruby e le sue dichiarazioni sulle feste ad Arcore. L'anticipazione de L'Espresso. Mistero sulla conferenza stampa annunciata da Nadia Macrì e poi annullata.

G.VES.

MILANO

Gli uffici e gli armadi dei Gip di Milano forzati per rubare i fascicoli del caso Ruby: per due volte, senza successo, qualcuno ha provato ad impossessarsi delle carte dell'inchiesta sul favoreggiamento della prostituzione che coinvolge Lele Mora, Emilio Fede e la consigliera regionale Pdl Nicole Minetti, ma non il presidente del Consiglio, come ha ribadito ieri il procuratore Edmondo Bruti Liberati.

I tentativi di effrazione risalgono ad agosto, un mese dopo l'apertura delle indagini sulle rivelazioni della giovane marocchina, e la notizia è stata anticipata ieri da L'Espresso. L'estate scorsa i magistrati milanesi avevano chiesto ai gip l'autorizzazione a intercettare i telefoni della ragazza maghrebina, di sua madre e di

Mora. E già alla fine di agosto qualcuno provava a rubare i fascicoli nella stanza del capo dei gip Laura Manfrin. Un tentativo fallito e ripetuto due giorni dopo nell'ufficio del gip Cristina Di Cenzo.

Sul caso la Procura decise di avviare un'indagine a carico di ignoti poi archiviata. Da quel momento però le carte sono in mano a un uomo della Polizia giudiziaria. Ma cosa c'è in quei fascicoli? I documenti bersaglio dei tentati furti riguarderebbero alcune dichiarazioni di Ruby su feste ad Arcore alle quali avrebbero partecipato due ministre, una conduttrice televisiva e anche Noemi Letizia.

È l'ultimo retroscena di una vicenda sempre più complicata, simile e parallela a quella nata con le dichiarazioni della escort Nadia Macrì, che ha raccontato ai magistrati di essere stata introdotta da Lele Mora e Emilio Fede nelle residenze del premier e di aver ricevuto da Berlusconi 10mila euro per due prestazioni sessuali consumate a villa san Martino e villa Certosa. Confidenze da prendere con le molle, passate anche queste dalla procura di Palermo al tavolo del sostituto milanese Antonio Sangermano, che con il capo della Dda Ilda Boccassini e l'aggiunto Pietro Forno, ha in mano le indagini sul caso Ruby. Ieri a Reggio Emilia era attesa una conferenza stampa di Nadia Macrì. I suoi legali però hanno annullato l'incontro, spiegando che i giudici l'avrebbero vietato. Una circostanza smentita dal procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Che ha negato anche l'esistenza di

IL CASO

Il Vaticano chiede più coerenza morale a chi governa il paese

Dalle persone che ricoprono incarichi istituzionali «si esige ancor di più che dalle altre coerenza morale. Altrimenti la loro autorevolezza viene meno». La critica, neanche tanto indiretta al premier Silvio Berlusconi, viene da monsignor Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria apostolica, il supremo tribunale della Chiesa cattolica per il foro interno. «Senza dubbio - ha spiegato il vescovo -, se la coerenza si esige in ogni persona figuriamoci nelle persone che hanno un impegno istituzionale, che hanno delle responsabilità perché sono dei punti di riferimento costanti e se viene a mancare a costoro questa testimonianza è ovvio che si viene anche un po' ad annullare la loro autorevolezza, la loro immagine, la loro funzione». «Indubbiamente, la mercificazione» dell'amore - mette in chiaro monsignor Girotti, ripetendo quanto detto da Papa Benedetto XVI ai giovani dell'Azione cattolica sabato scorso, «è fuori posto, non fa parte della morale cristiana», «l'amore mercificato, pagato non è amore è un istinto, è egoismo. È contro il disegno di Dio». **R.M.**

Edmondo Bruti Liberati
«Berlusconi non è indagato, nessun fascicolo su don Verzè»

un fascicolo sul San Raffaele, l'ospedale di Milano 2 fondato da Don Verzè. Il riferimento è alle affermazioni di Perla Genovesi - pentita dell'inchiesta parlemittana sul traffico di coca e amica di Nadia Macrì - da cui sono partite le rivelazioni sulle feste a casa Berlusconi. La Genovesi, ex assistente di Enrico Pianetta (Pdl), in un interrogatorio alla procura di Palermo e ora al vaglio dei magistrati di Milano, ha parlato di finanziamenti al San Raffaele: soldi stanziati dalla commissione Senato sui Diritti umani - presieduta nel 2001-2006 da Enrico Pianetta - per gli ospedali dei paesi poveri, e in parte finiti alle società di Don Verzè e Berlusconi. ❖